

Formentini: attori minacciati per il vernissage

Piccolo e incerto Due candidati nuovi di Zecchi

Domenica seconda finta inaugurazione della nuova sede del Piccolo Teatro, con tante rinunce a tenere lo spettacolo da far perdere la testa a sindaco e assessore che lanciano accuse deliranti. Intanto stasera tornerà a riunirsi il consiglio di amministrazione dopo il rinvio della nomina dell'ex ministro della cultura francese Jack Lang a direttore artistico. L'interessato da Parigi non commenta, mentre Zecchi rimescola le carte annunciando altre due candidature.

PAOLA SOAVE

L'incertezza continua a far da padrona al Piccolo (dove anche il personale è in fibrillazione e questa mattina alle 9 si riunirà in assemblea), sia sulla nomina del direttore sia sulla finta inaugurazione di domenica voluta dalla giunta. Durante il consiglio di stasera, Stefano Zecchi - che il 20 dicembre scorso fece venir meno il numero legale ed martedì ha espresso contrarietà per la nomina di Lang - lancerà due nuove candidature. A suo dire, Giorgio Strehler potrebbe mantenere la delega di responsabile culturale, affiancato da un altro direttore che si dovrebbe invece occupare della parte amministrativa. Dei due candidati non ha fatto il nome: il primo, milanese, sarebbe «un alto dirigente d'azienda, in grado di affrontare i difficili problemi finanziari e amministrativi del teatro, lasciando a Strehler l'assoluta libertà per quanto riguarda la direzione artistica». Il secondo viene definito «un notissimo uomo di cultura milanese, che può assolvere con la sua competenza e dedizione per la cultura teatrale le funzioni di direttore del Piccolo teatro». Zecchi peraltro sostiene che «soltanto Strehler può essere il direttore del piccolo Teatro e traghettarlo verso la nuova sede e verso una ridefinizione statutaria».

Così le carte si mischiano ancora ed è difficile che la situazione si possa risolvere stasera. Ne è convinto il vice presidente Franco Rositi: «Non sono disposto a subire un veto - dice - e non condivido affatto il sistema di far mancare il numero legale». Quanto alle altre candidature, «se tra quei nomi ce n'è qualcuno meglio di Lang, perché no? - dice - ma la scelta di Lang non è avvenuta a caso. Secondo me è l'unico che può garantire, oltre alla managerialità e al prestigio, continuità nella gestione e temporalità, perché non è affatto detto che non possa tornare Strehler». «Temo che con questo tira e molla si vo-

glia costringere Lang a ritirarsi e sarebbe proprio l'ultimo colpo alla cultura in questa città» afferma invece la responsabile culturale milanese del Pds, Emilia De Biase.

Quanto all' esecuzione di «Pierino e il lupo» che dovrebbe fare da comice spettacolare alla «presentazione alla città» del teatro si sa solo che i biglietti dovrebbero essere messi in distribuzione all'Ufficio informazioni in Galleria da oggi a mezzogiorno. Entro quell'ora bisogna che la giunta tiri fuori dal cappello il nome dell'orchestra e della voce recitante che finora l'assessore Daverio rifiuta di rivelare o forse non ha ancora trovato. «Il fronte del porto - si limita a dire Daverio - è potentissimo. Contattano tutti quelli che chiamiamo noi e li minacciano di rompergli le corde vocali se lavorano con l'odiato nemico. Loro rappresentano la grande cultura, quella con il kappa». Deliri che fanno il paio con il furore con cui lo stesso sindaco Formentini si scaglia contro l'appello del critico letterario Giovanni Raboni, affinché artisti e poeti non aderiscano alla cosiddetta inaugurazione della nuova sede del teatro. Formentini lo definisce «un appello da paese bolscevico, da minculpop dell'era fascista, per giunta tardivo perché la consorzeria degli artisti di regime, abituati a percepire lo stipendio anche senza far niente, è già pesantemente intervenuta diffidando persino i giovani artisti dal partecipare alla presentazione del teatro alla città». Sulle presunte minacce agli artisti contattati per l'inaugurazione, Rositi afferma di essere testimone di almeno due rinunce spontanee, quelle di Muti e di Gassman. «Che prove ha invece Daverio per supporre il contrario?». E Emilia De Biase consiglia: «Si mettano il cuore in pace, finiscano il Piccolo e facciano un'inaugurazione come si deve per il cinquantenario. Se tutti, da Muti al mago Zurli, hanno detto di no, un motivo ci sarà».

Ex Ansaldo alla Scala Opposizioni all'attacco

Hanno intenzione di «inseguire» il Coreco con ricorsi su tutte le delibere riguardanti la cosiddetta Scala bis, i consiglieri comunali milanesi Basilio Rizzo (verdi), Riccardo De Corato (An) e l'indipendente Claudio Malberti. E ieri è stata la volta di quella approvata il 27 dicembre scorso, che prevede l'adeguamento dell'area ex Ansaldo a centro di produzione scenografica per il Teatro alla Scala.

I tre consiglieri hanno spiegato che la delibera è «illegittima e contiene elementi contraddittori» rispetto a quella più generale del 12 settembre '96. Già allora i tre avevano presentato ricorso, che era stato respinto con la motivazione che la delibera era di carattere «programmatico». Ma proprio qui sta il nodo della questione, come ha spiegato Malberti: «Mentre secondo il Coreco il 12 settembre non è stata assunta alcuna decisione esecutiva in merito ai progetti, la delibera del 27 dicembre fa riferimento proprio a quella per sostenere che la spesa necessaria al progetto Ansaldo è già stata assunta».

In più c'è il «sospetto» che la delibera del 27 dicembre venga considerata esecutiva anche per quanto riguarda gli altri progetti del programma Scala 2001. Secondo i tre consiglieri, le modalità con cui il progetto-Ansaldo è stato affidato, realizzato e consegnato violano la legge perché non è stato indetto un concorso pubblico, mentre il progetto «risulta commissionato da un ente privato, la Fondazione Teatro alla Scala, e non è mai stato trasferito con atto formale al Comune». Tra gli altri motivi del ricorso c'è una diversità di importo della spesa tra le due delibere (22 miliardi e 610 milioni contro 21 miliardi e 420 milioni). È stata infine ricordata l'esistenza di una denuncia nei mesi scorsi dal Pds - di un altro progetto affidato nel '91 ad un gruppo di progettisti. Secondo De Corato «quel progetto è stato pagato un miliardo e 570 milioni e oggi l'amministrazione comunale non lo vuole tirare fuori». A questo proposito, la presidente del consiglio comunale, Letizia Gilardelli ha subito chiesto al segretario generale del Comune di poter ottenere «tutta la documentazione in merito al progetto».



Continuano i disagi nelle scuole rese inagibili a causa degli allagamenti

De Bellis

Scuole chiuse a sorpresa

Dopo il gelo altri guasti bloccano anche due materne Polemiche sui costi delle imprese impiegate nel servizio neve

Ancora disagi per centinaia e centinaia di studenti e professori: se da ieri i capi d'istituto garantiscono la continuità didattica, le scuole inagibili per lo scoppio delle tubature sono ancora parecchie, e sei rimangono chiuse. Gli alunni sono costretti ad essere ospitati da altri istituti, oppure a fare i doppi turni. Interrogazione in Comune sulla tempestività degli interventi anti-neve nelle strade. Secondo l'Amsa, le critiche sono infondate.

MARCO CREMONESI

La ripresa, nelle scuole e negli asili danneggiati da gelo e neve, è tutt'altro che rapida. Qualcuna delle scuole chiuse fino a ieri, oggi tornerà ad accogliere gli studenti, ma in parecchi casi la situazione per studenti e professori è ancora di grave disagio. Secondo un comunicato del settore educazione di Palazzo Marino, per le scuole che non possono ancora riaprire, «i capi d'istituto hanno provveduto a garantire l'attività didattica in altre sedi».

Questa la situazione. In via Scialoja al 19 e al 21 hanno sede sia le elementari che le medie «Buonarroti»: se i ragazzi più grandi oggi potranno rientrare nelle loro aule, i più giovani, almeno fino al 13 gennaio, dovranno essere smistati ne-

gli istituti di via Fabriano e via Lseo. Anche i piccoli frequentatori delle materne di via Graf 72 e via Baroni 85 per il momento devono continuare ad accogliere gli studenti, ma a rimanere ospiti di due scuole situate nelle medesime strade. Continuano ad essere chiusi i battenti anche della media «Pellico» di piazzale Abbiategrasso, uno degli edifici più disastrati dallo scoppio delle tubature per il gelo. Ancora non si sa quando e come l'edificio potrà tornare agibile. Gli alunni dovrebbero essere ospitati in una scuola di via Ripamonti. In via Cova 5 trovano spazio sia studenti delle medie che la succursale dell'alberghiero «Vespucci»: anche oggi le porte rimangono chiuse, gli studenti di que-

st'ultima scuola saranno ospitati dell'itc «Gramsci». Riaperte, infine, le scuole medie di via Morosini e la succursale del professionale «Luxemburg» di via degli Ulivi 5 e 6.

Problemi di riscaldamento anche nelle materne di via Carovale 18 e Bezzuca 16: in questi due casi, sembra che il gelo non c'entri. Secondo il settore educazione, si tratterebbe di rotture delle relative caldaie che si sarebbero potute verificare in qualunque momento dell'anno. In via Bezzuca, già l'altro ieri i bambini sono stati costretti a mangiare nei corridoi quindi, ieri mattina, le mamme che accompagnavano i figli hanno trovato le porte sbarrate e un cartello che avvertiva che la scuola non avrebbe funzionato. Ancora ieri, non tutto aveva ripreso a funzionare nella succursale di via Brambilla 10 del professionale per il turismo «Voltaire» e di quello per l'agricoltura di via Comasina 42. In alcuni casi è necessario fare i doppi turni: ad esempio, la sede centrale della magistrale Agnesi di via Tabacchi, nel pomeriggio accoglie i suoi allievi che di solito frequentano la sede distaccata di via Bazzi. Si tratta di ben ventuno classi.

Riguardo al funzionamento dei

servizi pubblici nei giorni di neve, il consigliere comunale di An Riccardo De Corato ha presentato un'interrogazione al sindaco chiedendo che Palazzo Marino «si rivalga sulle ditte che ogni anno incassano un miliardo e ottocento milioni (che nevicano o no) per i mancati interventi subito dopo le prime nevicate». Secondo De Corato, «i tempestivi interventi di queste ditte non si sono visti», nonostante la loro funzione «dovrebbe essere quella di fornire un servizio preventivo spargisale». Il consigliere infine si chiede se gli appalti prevedono penali per le ditte inadempienti. Dall'Amsa fanno sapere che il minimo garantito per le diciannove imprese che svolgono il servizio neve è solo di 540 milioni, necessari a mantenere in efficienza il parco macchine e a magazzino i cloruri anti-ghiaccio. La cifra ripresa da De Corato sarebbe quella inserita nel bilancio preventivo. Quanto al preventivo spargimento di sale, secondo la municipalizzata ambientale sarebbe partito il 27 dicembre, mentre la neve ha preso a cadere solo tre giorni dopo: in tutto, sui 1200 chilometri di strade cittadine, ne sarebbero state versate 7500 tonnellate.

Voli in arrivo e in partenza cancellati. Caos per i bagagli

La nebbia ferma Linate

NOSTRO SERVIZIO

Sciolta la neve, arriva la nebbia a complicare la vita dei milanesi. E i disagi, ovviamente, si sono avuti soprattutto nel settore dei trasporti. Un'autentica ecatombe di voli si è registrata a Linate. Già a mezzogiorno la Sea, la società che gestisce gli scali milanesi, aveva dirottato sedici voli su Bergamo e tre su Malpensa, mentre quattro arrivi erano stati cancellati. Problemi grossi anche sul fronte degli aerei in partenza: sei erano stati fatti decollare da Bergamo e ben tredici cancellati. La situazione della nebbia sulle piste, in quel momento, evolveva in continuazione, ma la visibilità media si aggirava intorno ai 125 metri. Il limite minimo di visibilità, per autorizzare atterraggi e decolli, di 75 metri in verticale e 0 metri in orizzontale; i continui movimenti ascensionali dei banchi, però, rendevano il traffico aereo troppo pericoloso. Nel pomeriggio la nebbia, fino ad allora pendolare, ha definitivamente messo radici a Linate.

Solo alle 18 la visibilità è ritornata normale, ma il bilancio è stato comunque pesante: fino alle 19 su 147 voli in arrivo previsti, soltanto 50 erano atterrati regolarmente, 27 cancellati, 26 dirottati a Malpensa e 44 a Bergamo.

Non è andata meglio a quanti da Linate volevano partire: su 166 voli previsti, soltanto 68 hanno staccato l'ombra da terra, 42 cancellati, 20 dirottati a Malpensa e 36 a Bergamo. In effetti, hanno potuto operare esclusivamente i velivoli dotati di apparecchiature per l'atterraggio strumentale bordo, vale a dire quelli delle compagnie dell'Europa del Nord, mentre le società mediterranee e nordafricane ne sono in gran parte sprovviste. I pochi aerei in arrivo e in partenza hanno comunque registrato sensibili ritardi: mediamente sessanta minuti con punte di due ore per un volo proveniente da Londra e di ben tre ore per gli aerei diretti a Roma-Fiumicino.

Ai disagi dovuti alla visibilità si sono sommati i ritardi nella consegna dei bagagli «diguidati», quelli, cioè, che non viaggiano sullo stesso aereo dei passeggeri: ieri si è raggiunta la cifra di 1400 valigie non ancora riconsegnate; la Sea, peraltro, ha precisato che tali ritardi non sono imputabili in toto allo scalo milanese (a Londra, per esempio, ci sono circa 4mila bagagli in giacenza). Resta, comunque, il dato di fatto che gli aeroporti milanesi sopportano un traffico eccessivo e vanno in tilt al minimo contrattempo: il sindacato di base Sanga-Cub sull'argomento ha preannunciato una lettera di denuncia a prefettura, questura e sindaco.

Pochi i disagi, invece, creati dalla foschia su strade e autostrade. La visibilità è rimasta per tutto il giorno fra i 100 e i 200 metri consentendo un traffico scorrevole. Ha fatto eccezione solamente la A7 Milano-Genova: i banchi di nebbia hanno limitato la visibilità a 50-70 metri. Fortunatamente non si sono verificati incidenti gravi.



La nebbia ieri a Linate a causato la cancellazione di parecchi voli

Sanità in tilt

Ospedali strapieni Ma va meglio

La situazione di emergenza degli ospedali di Milano e Provincia sta lievemente migliorando: nonostante non ci sia ancora un posto libero nelle medicine generali, le strutture si sono organizzate o ricoverando i malati in altre divisioni o riaprendo i reparti parziali chiusi durante le festività per mancanza di personale.

A comunicarlo sono stati gli operatori del 118 i quali raccomandano ai milanesi di «non ricorrere al pronto soccorso e agli ospedali per problemi che possono essere risolti dai medici di base o rivolgendosi agli ambulatori delle Usl».

Quanto alla saturazione delle corsie, dal 118 hanno fatto notare che i pazienti sono in gran parte anziani, colpiti da diversi disturbi tra i quali anche le malattie di stagione.